

Il retroscena

Il Cavaliere e il figliol prodigo Verdini "Toma, il leader Pd non ti fa eleggere"

L'offerta di Berlusconi all'ex braccio destro condannato per bancarotta: "Ti ridarei in mano l'organizzazione di Forza Italia e le liste elettorali". Il senatore valuta il rientro con altri fedelissimi

Parte dalla Sicilia il ritorno nel centrodestra col sostegno della lista di Romano a Musumeci
CARMELO LOPAPA

ROMA. I ponti d'oro del Cavaliere al vecchio amico Denis. E ora il ritorno a casa del re delle liste di Forza Italia, del "tagliatore di teste", del temuto uomo macchina dei tempi andati è a un passo.

«Che resti a fare da quella parte? Rischio di non essere eletto, Matteo Renzi è in caduta libera, non può garantirti più nulla - lo ha stuzzicato con insistenza Silvio Berlusconi in una delle ultime telefonate - Se torni con noi riavrà le chiavi della macchina del partito». Che poi vorrebbe dire - se accadrà - riconsegnare al senatore toscano il potere "di vita e di morte" sulle candidature, sul destino degli uscenti e degli aspiranti parlamentari. Come avvenuto fino alla campagna del 2013. Il sottinteso, che non c'è stato bisogno di esplicitare tra i due vecchi amici, è che per il figliol prodigo ci sarebbe un posto garantito in lista, che potrebbe tornare utile al fondatore di Ala condannato il 2 marzo a nove anni per la bancarotta del Credito fiorentino.

Quel che è certo, raccontano da entrambe le sponde, è che le telefonate periodiche si sono fatte più frequenti, le ultime pressanti. Anche perché le elezioni politiche si avvicinano a grandi falcate e solo al quartier generale berlusconiano sanno quanto manchi una figura come quella dell'ex coordinatore del Pdl. «Lì

in pochi capiscono di legge elettorale e nessuno di fatto sarebbe in grado di mettere mano alle liste, con tanto di incastri e giochi di salvataggio per i big», spiega col sorriso sotto i baffi un fedelissimo che ha seguito Verdini in questi anni fuori dal centrodestra e ora è pronto a tornarvi. Al fianco del Cavaliere è rimasto il braccio destro di sempre Gianni Letta, gran cerimoniere e tessitore di rapporti politici e istituzionali. E l'avvocato Niccolò Ghedini, che ha ricoperto in questo ultimo anno il ruolo di coordinatore di fatto del partito. Ma né l'uno né l'altro hanno mai gestito la valigetta esplosiva delle liste e delle candidature, da limare regione per regione, collegio per collegio.

Verdini nei colloqui sempre amichevoli col suo ex leader non ha chiuso le porte. Anzi. Avrebbe preso tempo per valutare, ringraziando "Silvio" per l'affetto e la considerazione rimasti intatti. Ma molto dipenderà dalla legge elettorale e ha confessato anche la mezza voglia di chiuderla qui con la politica. Se accetterà, rientrerà alla "base" almeno con un pugno di inseparabili colleghi. Pedine utili alla causa elettorale forzista, signori delle preferenze al Centrosud. Il deputato fiorentino Massimo Parisi (con Verdini condannato per il crac del Credito fiorentino), il fedelissimo Ignazio Abrignani, Luca D'Alessandro a Roma, Saverio Romano in Sicilia, i senatori campani un tempo vicini all'ex sottosegretario in carcere Nicola Cosentino: Pietro Langella e Eva Longo.

La cartina al tornasole dell'operazione - racconta chi l'ha seguito passo passo, in contatto con Arcore - è la chiusura dell'accordo dei verdiniani col centrodestra in Sicilia, in vista del voto del 5 novembre. Sabato saranno depositate le candidature e la lista "Popolari e autonomisti" che fa capo al coordinatore dei gruppi parlamentari di Ala, l'ex ministro (di Berlusconi) Saverio Romano, è stata già schierata in sostegno di Nello Musumeci. Cioè nel cuore del centrodestra. Il primo settembre Romano era lì, nella foto di gruppo con Miccichè, la Meloni e gli altri sponsor del patto. «In Sicilia siamo sempre stati da quella parte - racconta Romano - Il sostegno al governo Renzi è stata una parentesi finalizzata alle riforme, chiusa con il referendum. Siamo stati poi all'opposizione dell'esecutivo Gentiloni. La prossima settimana ci sarà una riunione dei gruppi di Camera e Senato di Ala (14 senatori e 15 deputati, ndr) e in quella sede prenderemo delle decisioni». Ma la conclusione è scontata: «Ovvio che le alleanze strette in una regione strategica come la Sicilia avranno un peso, a pochi mesi dalle politiche».

Ancora ieri sera, a Porta a Porta, Matteo Salvini tuonava: «Non voglio riciclati come Cicchitto, Alfano e Verdini». Berlusconi però gioca per sé, segue percorsi propri, altri interessi. In Transatlantico la semplice voce del "ritorno" del Toscano getta già nel panico schiere di parlamentari a caccia di conferme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TELEFONATE E L'OFFERTA
Berlusconi ha mantenuto i contatti col vecchio amico. Telefonate divenute sempre più frequenti nell'ultimo periodo



IL RITORNO DAL CAPO (E AL SENATO)
Verdini valuta l'offerta che gli garantirebbe il ritorno in Parlamento altrimenti compromesso. Con lui altri 5

